



Stage Capi



1-2 Aprile 2017

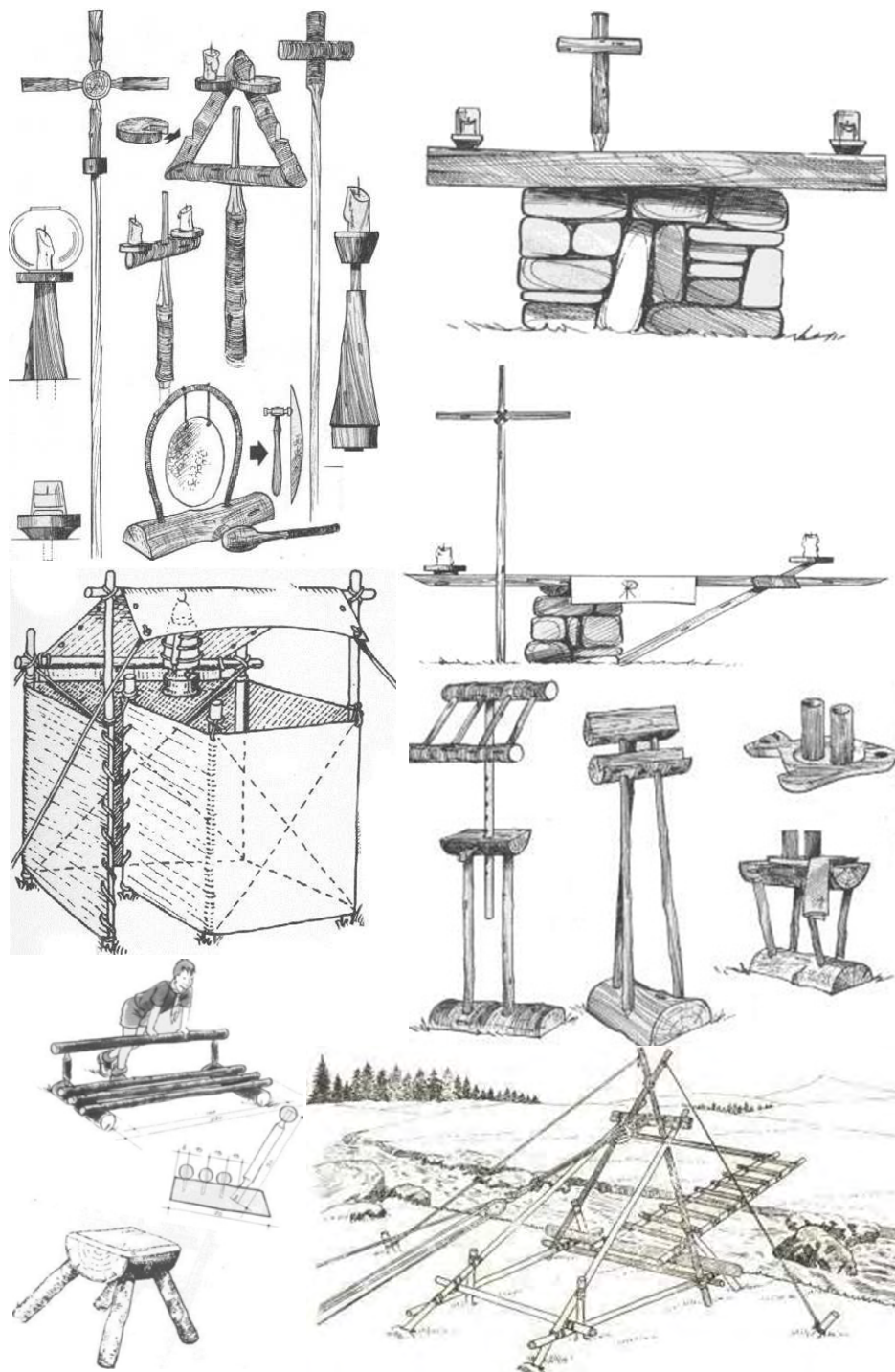
Base Scout La Massariotta Marineo (Pa)



Pionieristica



con la collaborazione del
**Settore
Competenze**



Gli attrezzi

IL COLTELLO

E' l'utensile che ogni pioniere dovrebbe assolutamente possedere e saper usare.

Il coltello più adatto deve rispondere a determinate caratteristiche: è possibilmente a serramanico, non a scatto con la lama preferibilmente in un acciaio ossidabile perché gli acciai che si arrugginiscono tengono meglio l'affilatura.

Fate molta attenzione alla sua forma perché certe forme di lame sono più pericolose per la vostra incolumità e meno adatte a lavorare il legno. Assolutamente, da evitare è quella a "stiletto" caratteristica dei coltelli a scatto: la lama è stretta a scapito della resistenza nel momento in cui si dovesse fare forza sul coltello.

Prima dell'acquisto controllate che possieda questi requisiti:

- chiusura a serramanico blocco della lama, quando apertamanico della lunghezza del palmo della propria mano acciaio ossidabile.

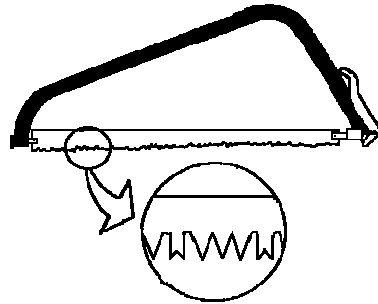
Al di là del coltello che è da considerare un attrezzo personale ad una squadriglia sono necessari pochi altri per svolgere le normali attività di pionieristica.

LA SEGA

Quella che si addice maggiormente alle nostre esigenze è chiamata "ad arco" o "canadese".

E' formata da una lama che deve essere lunga almeno 45 centimetri e da un vero e proprio arco di metallo tra cui essa è tesa.

La lama ha una serie di denti formata da tre o quattro triangolari, che servono a tagliare il legno, intervallati da uno dalla forma a "coda di rondine" che ha lo scopo di trascinare al di fuori del taglio la segatura formatasi che potrebbe arrestare la corsa della lama.



Questa forma caratteristica della lama è adatta al taglio di legna verde, ma si presta anche all'utilizzo con legna secca. Diversamente una sega avente una lama composta unicamente da denti di forma triangolare è senz'altro più indicata per tagli di legna secca.

La sega è molto più utile di un accetta soprattutto quando si va a legna per il fuoco e si può usare per molteplici lavori di pionieristica con lo stesso risultato dell'uso di un accetta.

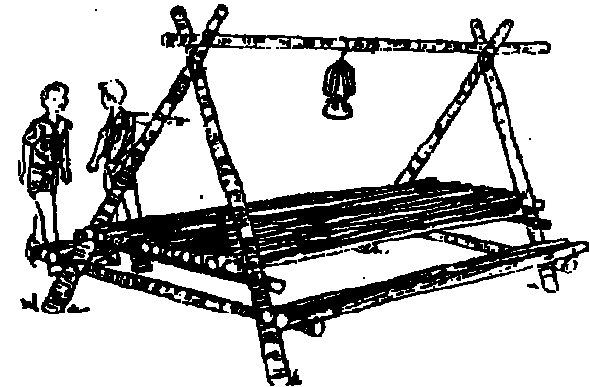
Un'altra caratteristica essenziale per una buona sega è quella di avere la lama orientabile, in modo da darci la possibilità di lavorare in spazi ristretti come tra i rami di un albero.

vedono costruzioni del genere con dei tiranti e picchetti, ma questo non serve molto.

Questo tipo di tavolo è comodo per il telone di protezione.

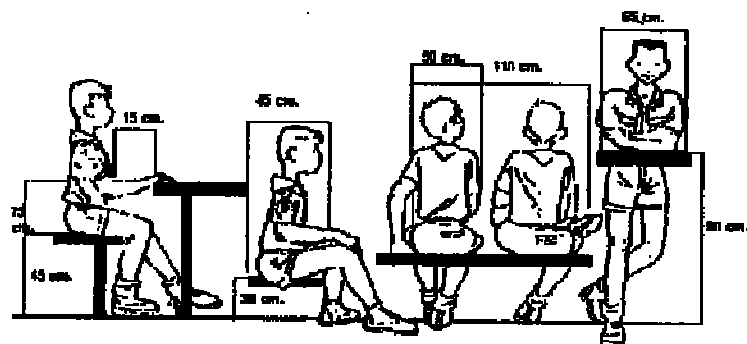
Altri tipi di tavoli però sono molto pratici e sicuramente più solidi, ad esempio il tavolo a piramide è molto pratico anche perché, se le legature sono ben fatte è un tipo di costruzione che si può spostare.

L'unico inconveniente è la necessità di avere pali abbastanza lunghi altrimenti la costruzione non riesce appieno.



LE MISURE

Molto importanti nella realizzazione di quelle costruzioni che dopo devono essere "usate". Prendiamo per esempio i tavoli, le cucine da campo e tutti i tipi di sedile. Si vedono spesso ai campi di reparto dei ragazzini piccoli che non riescono a vedere il contenuto della gavetta perché il piano del tavolo è troppo alto rispetto al sedile, magari dei Csq., grandi e grossi, che mangiano con la testa tra le ginocchia per quanto è basso il sedile. Ci sono delle misure che è bene rispettare per poter vivere e lavorare tranquillamente.



Il progetto

Parlando di misure non si può tralasciare ciò che sta a monte della costruzione vera e propria e cioè il progetto della costruzione stessa. Si partirà da una attenta analisi del terreno e delle possibilità offerte dallo stesso per poter risparmiare del lavoro, dei pali, dei cordini. Una grossa roccia può servirci per "fare" da ripiano alla nostra cucina a legna ed un rialzo del terreno ci può aiutare nel montare una sopraelevata.

Fatto questo si deve procedere ad individuare i materiali che ci occorrono per avere la possibilità di completare la costruzione. Sarebbe assurdo progettare un alzabandiera con un pennone di 20 metri senza preoccuparsi prima se esiste la possibilità reale di recuperare un palo sufficientemente lungo.

Come un ingegnere il progetto va riportato su un foglio (che eventualmente potrà restare tra i ricordi di sq.) dove descriveremo il numero dei pali necessari, la loro lunghezza e perché no anche il loro diametro, il numero dei cordini occorrenti, altro materiale vario e anche, in caso di costruzioni particolarmente difficili, anche il modo di procedere in fase di realizzazione. Ognuno dovrà conoscere il progetto e sapere di preciso cosa fare compreso il tipo di legature ed il numero degli incastri.

Le costruzioni

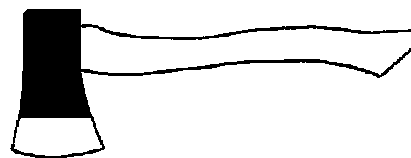
Esempio di tavolo a tenda, da notare che se non si scavano delle buche per i triangoli di sostegno anche profonde, la costruzione corre il rischio di oscillare molto, si potrebbe già ridurre questo movimento inclinando verso l'interno l'apice dei triangoli. Spesso di

L'ACCETTA

Altro utensile importante per il pioniere è l'accetta, quelle adatte al nostro scopo sono chiamate "canadesi".

Sono costituite da un ferro e da un manico sagomato in modo da consentire la miglior presa possibile ed il minor sforzo in fase di lavoro.

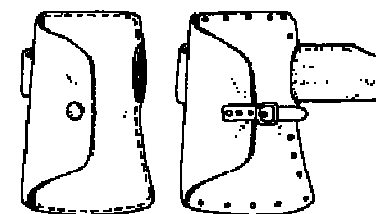
La nostra accetta ha un ferro quasi rettangolare, cioè non presenta una lunghezza del taglio di molto maggiore della parte che accoglie il manico. Utilizzandola spesso per tagliare legna verde, dobbiamo offrire al legno una superficie limitata perché altrimenti il ferro verrebbe facilmente trattenuto dal legno umido.



Viceversa quelle con un taglio più esteso sono da usarsi prevalentemente per la legna secca e sono chiamate "italiane".

Il peso del ferro non dovrebbe superare i 600 grammi, altrimenti sarebbe troppo pesante e ci costringerebbe a lavorare male: in ogni modo ci sono accette di peso differente e ognuno dovrebbe utilizzare l'accetta del peso ideale per la sua forza.

Nota importante: ogni accetta che si rispetti ha una buona e robusta custodia che la custodisce e la rende più sicura durante il trasporto o il "riposo".



IL BADILE

Per tutti i lavori di scavo si deve usare un badile. L'attrezzo più adatto alle nostre esigenze è formato da un manico di circa 70-80 centimetri alla cui estremità è fissata una maniglia, con la parte da scavo triangolare.

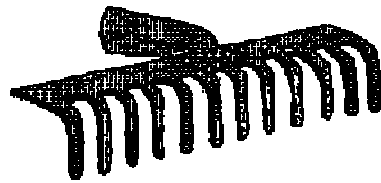


Inadatti sono quei badiletti con il manico pieghevole e avvitabili o le pale che usano i muratori. I primi perché sono deboli e inadatti per scavi su terreni duri e per buche profonde, i secondi perché hanno un ferro molto grande (comunemente utilizzati nei cantieri edili per raccogliere la sabbia in grandi quantità) e sono pesanti ed ingombranti per lo scavo di buche per costruzioni.

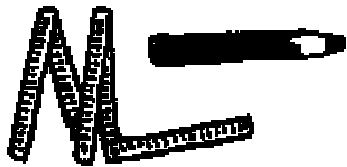
IL RASTRELLO

Essenziale per la pulizia dell'area dove si è lavorato: spesso restano a terra trucioli ed altro

che oltre a "sporcare" possono essere, specie in un bosco, esca eccellente per gli incendi. Non occorrono rastrelli di enormi dimensioni, ma un semplice arnese a 12 denti (circa) potrebbe essere ideale per facilità d'uso e trasporto. Naturalmente per il manico si utilizza un ramo che si trova sul posto, eviterete di portare da casa un peso inutile. Il chiodo che serve a fissare il rastrello al suo manico è l'unico che si deve portare al campo.



IL METRO E LA MATITA



Inconsueti ma molto importanti sono questi due altri attrezzi: i

Il metro serve per aumentare il grado di precisione col quale effettueremo le nostre misurazioni (l'alternativa sono il classico "occhio" o la "spanna", ma vogliamo ammettere che non tutti siamo uguali?); la matita è lo strumento che

completa la nostra precisione nell'indicare ogni misura.

Una matita adatta al nostro scopo è quella usata dai falegnami con una mina grossa che andrà appuntita dandogli una forma a scalpello.

LO SCALPELLO

Lo scalpello, che tutti conoscono, è formato da un manico di legno o di materiale plastico in cui è ben infisso un ferro di sezione quasi rettangolare che termina con una caratteristica affilatura inclinata.

Il ferro dello scalpello può essere di diverse larghezze che vengono indicate in millimetri con un numero inciso.

Lo scalpello va impugnato con la mano

sinistra o destra in caso di mancini e colpito preferibilmente con un mazzuolo di legno.

E' buona cosa porre attenzione alla posizione del tagliente rispetto al lavoro che vogliamo eseguire. Lo scalpello viene sospinto dalle fibre del legno che fanno forza sulla faccia del filo inclinata determinando la direzione dell'arnese.

Nel caso si dovesse asportare la fetta di legno di un incastro lo scalpello deve essere posizionato con la parte inclinata rivolta verso l'interno in questo modo battendolo questi porterà verso l'esterno del palo, il legno, staccandolo dal resto dell'incastro.



LA CORDA

Le corde sono una delle prime invenzioni dell'uomo.

La struttura della corda è da secoli sostanzialmente immutata, mentre con l'avvento delle fibre sintetiche si sono ottenute prestazioni paragonabili all'acciaio.

Corda e nodo sono due termini inscindibili; l'uno senza l'altro non hanno ragione di essere.

Fino a pochi decenni fa la scelta della corda era obbligata: per buona resistenza la canapa

Una volta trovato il pezzo adatto tagliatene una quarantina di centimetri per il mazzuolo piccolo, una sessantina per il grande.

Una volta sgrezzato potete rifinirlo con la piana o con un coltello.

Terminato il manico, possibilmente ben liscio in modo da poterlo impugnare comodamente si dovrà provvedere a togliere una fetta dal battente del mazzuolo per presentare a ciò che si colpirà una parte squadrata e non tonda.

Questo per evitare che il legno cominci già a rovinarsi dai primi colpi ed anche per evitare che battendo ad esempio dei picchetti di piccolo diametro si scivoli lateralmente rischiando soprattutto di rovinare il picchetto.

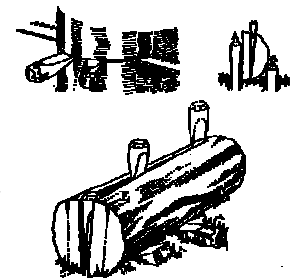
IL CUNEO

Altro attrezzo dai molteplici usi e dalla semplice realizzazione è il cuneo.

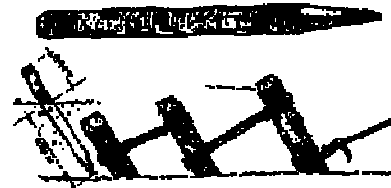
Il cuneo ideale è quello che ci si costruisce con il legno. Anche per questo attrezzo dobbiamo cercare un legno molto duro. Sono sufficienti i 7-8 centimetri di diametro.

Con l'accetta date al legno la caratteristica forma a cuneo, non troppo accentuata, ma dolce per una lunghezza di una quindicina di centimetri.

Solo dopo aver finito di lavorare con l'accetta tagliate il cuneo alla giusta lunghezza e praticategli la corona in testa.



I PICCHETTI



In pionieristica non si utilizzano i picchetti di una tenda per quanto essi possano essere grossi.

I picchetti devono possedere determinate caratteristiche! Si sceglierà della legna ben secca, solida. Per provare la solidità a volte è sufficiente impugnare il legno e sbatterlo a metà della sua lunghezza su un grosso palo a terra: se si spezza non è buono per fare picchetti.

Per le dimensioni regolatevi tenendo 5 o 6 cm. di diametro e 80 cm. in su per la lunghezza ricordando che quest'ultima è sempre in relazione alla costruzione che stiamo realizzando. Dopo aver segato i picchetti alla giusta lunghezza si deve fare loro la punta. Sul ceppo, il legno inclinato, con dei secchi colpi di accetta si devono portare via tre/quattro fette di palo.

Il picchetto deve quindi avere, nella sua punta, tre/quattro facce, assolutamente una di lunghezza diversa dall'altra. La punta non deve essere troppo acuminata perché rischierebbe di spezzarsi incontrando il primo sasso.

Se lo fosse eccessivamente troncatela di netto con l'accetta leggermente inclinata.

Terminata la punta è importantissimo praticare la corona sulla sommità perché il picchetto verrà colpito con forza dal mazzuolo.

drino andrà infilata e bloccata questa base per mezzo di tre o quattro griffe racchiuse nel mandrino stesso.

Questo trapano, ancora reperibile anche se con difficoltà nelle ferramenta o nei mercati di paese si chiama girabacchino o menarola e la punta si chiama mecchia.

Per forare con la trivella a mano ponete la vite di trascinamento nel punto in cui volete praticare il buco e premendo leggermente cominciate ad

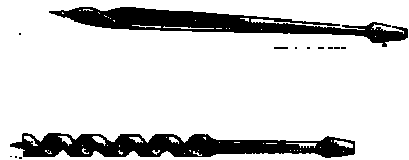
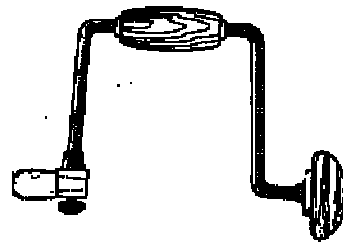
Vedrete che nel procedere questa avvicinerà la lama al legno cominciando a scavarlo, formando dei trucioli.

Procedete in questo modo esercitando con le braccia una pressione sempre costante.

Il girabacchino si impugna con la mano sinistra sul pomolo piatto e con la destra sull'impugnatura che consente la rotazione dell'attrezzo.

Bisogna poggiarsi sul pomolo con tutto il peso del corpo puntandosi con il ventre oppure con il petto. Badate che la forza di spinta sia applicata perfettamente sulla perpendicolare della punta. Si può lavorare anche in due, nel caso il legno da forare fosse particolarmente duro, una persona allora applica il peso sull'attrezzo mentre la seconda si preoccupa della rotazione. Per estrarre la trivella non girate il girabacchino al contrario, come verrebbe spontaneo di fare, perché in questo caso il foro resterebbe pieno di trucioli e segatura ostacolando l'entrata del cavicchio.

Afferrate il pomolo del girabacchino e tirando all'infuori giratelo sempre nella direzione di foratura: il buco resterà bello pulito.



Tutte le trivelle, sia che si usino a mano che con il girabacchino devono essere fatte ruotare molto lentamente perché altrimenti si rischia di far sfilare il legno e la vite di trascinamento perderebbe la sua funzione compromettendo la riuscita del foro.

Le trivelle hanno grossezze diverse.

Su di esse c'è un numero inciso che sta ad indicare di quanti millimetri è il loro diametro. Quelle fino a 24 mm possono essere utilizzate con il girabacchino.

IL MAZZUOLO



E' uno degli utensili più semplici da preparare, ma anche fra i più usati in pionieristica.

Per poterlo costruire si deve trovare un tronchetto di legno duro e asciutto (l'ideale è il legno di quercia o di faggio), di circa 10-12 centimetri di diametro da usarsi ad esempio con gli scalpelli ed invece di una ventina di centimetri di diametro che servirà per impiantare pali a terra.

(dal dizionario: pianta erbacea della famiglia delle orticacee, dal cui fusto macerato si ottengono fibre tessili tenacissime) o manilla (dal dizionario: pianta che deriva il suo nome dalla provenienza geografica: l'isola di Manilla nelle Filippine; fibra tessile ricavata da una pianta delle musacee), per maneggevolezza il cotone, per economicità il sisal. Oggi la presenza delle fibre sintetiche ha consentito di offrire corde specialistiche per ogni applicazione.

LA STRUTTURA

Le corde sono costituite da **filati** che vengono torti tra loro più volte e sempre in senso opposto al precedente ottenendo prima i trefoli, poi i legnoli e infine la corda vera e propria. Questa operazione si chiama **commettitura**.

Con questo procedimento si ottengono le corde classiche dette **ritorte** che, in genere, sono costituite da tre e talvolta da più **legnoli**.



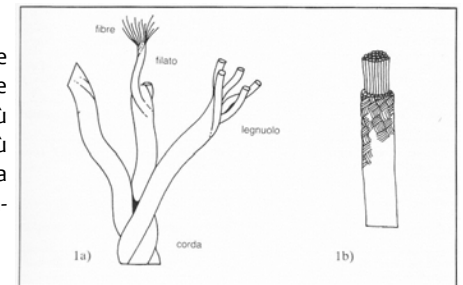
Esiste un altro modo di costruzione che, partendo sempre da filati, li intreccia anziché torcerli tra loro; in queste corde la parte esterna detta calza ha funzione protettiva ed estetica, mentre la resistenza è affidata unicamente alla parte centrale, anch'essa intrecciata, detta **anima**.



Esistono due metodi fondamentali per la costruzione delle corde che danno luogo rispettivamente alle corde ritorte e alle corde trecciate.

Le corde ritorte (fig. 1a)

L'elemento fondamentale delle corde ritorte è costituito da un fascio di filacce ritorte, che più propriamente viene chiamato trefolo. Più filati ritorti tra loro formano un legnolo. Più legnoli, in genere tre o quattro, commessi tra loro con una torsione opposta alla precedente, formano la corda ritorta.

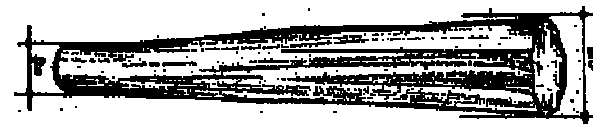


Le corde trecciate (fig. 1b)

Le corde trecciate sono costituite da un'anima di fibra vegetale o sintetica ricoperta da fili variamente intrecciati che formano la calza o guaina. L'anima ha la funzione di conferire resistenza alla corda, mentre la calza ha una funzione esclusivamente protettiva ed estetica. Talvolta le corde trecciate sono munite di una doppia calza per conferire alla corda una maggiore morbidezza.

	Canapa	Polietileniche	Polipropileniche	Poliammidiche	Poliestere	Aramidiche
Peso specifico	1.48	0.95	0.91	1.14	1.38	1.44
Punto di fusione	----	135°	175°	255°	260°	----
Carico di rottura gr/m²	900	376	455	900	1250	2600
Tenacità	5x7,5	3x5	4x6	6x8	7,5x8,5	18
Allungamento o rottura %	1,5x4	15x35	20x30	19	14	3,7
Ripresa di umidità	12	0	0,4	4,5	0,5	6
Utilizzo			Polipropileniche	Poliammidiche	Poliestere	Aramidiche
Ancoraggio	----	----	----	SI	SI	----
Ormeggio	----	----	SI	SI	SI	----
Rimorchio	----	----	SI	SI	----	----
Sartie e stralli	----	----	----	----	SI	SI
Drizze	----	----	----	----	SI	SI

Il froissartage



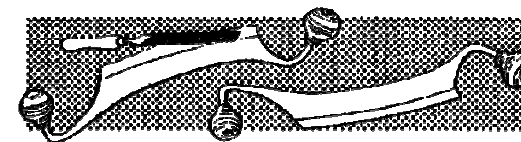
I francesi usano molto facilmente ricavare dal nome dell'autore un nome astratto per indicare il metodo da questi ideato.

Per esempio parlano di hebertismo, quando consigliano il sistema ginnico ideato da Hebert e di froissartage, quando trattano di un modo per il lavoro del legno e la costruzione ideato dal loro Froissart.

In realtà questo metodo non è una esclusiva francese: in campagna abbiamo visto tutti delle scale, dei rastrelli ed altri arnesi costruiti innestando a pressione dei pioli, che noi da ora in poi chiameremo "cavicchi", dentro appositi fori.

Altra caratteristica di questo metodo è data dall'uso di incastri che sono utilizzati in prevalenza nelle falegnamerie più che nei boschi.

Consideriamo ora gli attrezzi utilizzati in questo metodo.



E' una grossa lama tagliente, diritta o leggermente curva, da usare di piatto; è caratterizzata da due manici laterali di solito in legno, detta anche pialla dello zoccolaio.

E' quindi una pialla, serve infatti a piallare il legno dandogli la forma voluta. La piana va usata tenendola per i due manici e portandola verso il proprio corpo.

Si lavora prima una estremità del pezzo poi lo si volta e si spiana l'altra.

E' logico che trattandosi di un attrezzo da taglio essa debba essere sempre perfettamente affilata in caso contrario la sua efficacia verrebbe diminuita. Non va mai usata in perpendicolare con le fibre del legno, ma sempre cercando, quasi accarezzandolo, di tagliare pochi millimetri per volta fino ad ottenere la forma voluta.

Per permettere lo scorrimento ideale della lama sul legno è preferibile tenere la piana leggermente inclinata rispetto al legno da lavorare.

Non cercate di togliere dei grossi nodi con la piana usate per questo l'accetta o la sega perché sareste portati a dare dei forti colpi sul nodo cercando di tagliarlo compromettendo il filo della lama dell'arnese.

Al massimo, dopo un abbattimento di un albero, usate la piana per scortecciarlo.

LA TRIVELLA

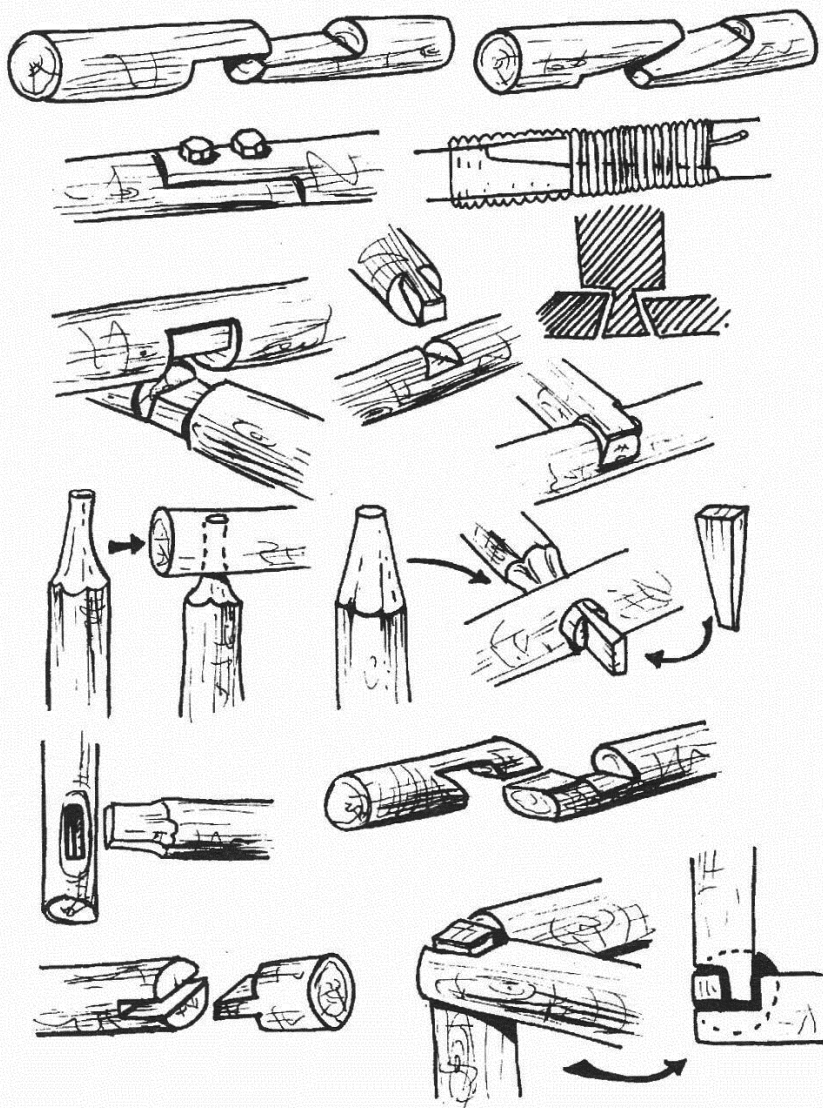
Non può esistere il froissartage senza la trivella.

E' l'utensile che permette di praticare quei fori nei quali vanno infilati i cavicchi. La trivella può essere a mano e quindi all'estremità opposta della punta porterà un occhiello nel quale infilare un manico per poter facilmente manovrare l'utensile.

Oppure presenta una base prismatica per cui si dovrà usare un trapano a mano nel cui man-

INCASTRI E ASSEMBLAGGI

Le intacche e gli incastri sono molto utili per rinforzare l'assemblaggio, ma diminuiscono la resistenza del palo.



SCELTA IN BASE ALLA COMMITTITURA

CORDA RITORTA	CORDA TRECCIATA
Più rigida	Più morbida e gradevole da impugnare Scorre più facilmente nei moschettoni e nei passascotte
Mantiene la sezione rotonda	Si appiattisce e fa più presa sui tamburi dei verricelli
Ottima resistenza all'usura, perde lentamente di resistenza con l'aumentare dell'usura	Non perde di resistenza finché non viene intaccata l'anima
È una corda che si "vede" e non ha segreti	Sotto le calze possono esserci dei difetti occulti o più frequentemente delle "fregature" soprattutto nei tipi di monofilo più economici
Ottima resistenza al nodo	Certi nodi si sciolgono troppo facilmente
È possibile eseguire impiombature anche con cavi d'acciaio	Usando un'anima con bassissimo allungamento, è possibile ottenere corde inestensibili (ottime per drizze)
Si tratta, in sostanza, di corda adatta a lavori gravosi (ancoraggi, ormeggi, ecc.)	È una corda più versatile, più maneggevole, spesso esteticamente migliore

CONSIGLI PRATICI

- Il nodo di giunzione tra due corde riduce a circa metà la resistenza della corda più debole;
- Una corda di diametro doppio resiste il quadruplo;
- Non fare mai lavorare assieme due corde di materiale diverso: sotto lo sforzo lavorerà solo quella più rigida;
- Non è sempre detto che la corda più resistente sia la migliore: bisogna tenere presente anche l'allungamento; se è previsto che subisca sforzi violenti meglio il poliamide del poliestere;
- Non usare corde che galleggiano per gli ancoraggi nei porti: sarebbero subito tranciate dalle eliche dei motoscafi;
- Usare solo sagole galleggianti per salvataggio, boe, ecc.;
- Non lasciare sfilacciare le estremità delle corde, ma si riparinò immediatamente: oltre a essere antiestetico, in poco tempo si forma un pennello che ne mangia rapidamente delle gran quantità;

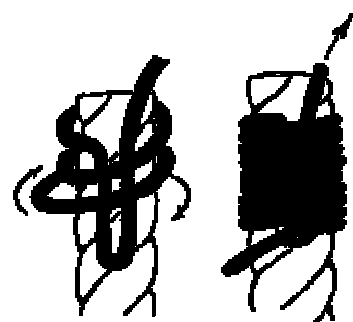
- Far sempre asciugare le corde prima di riporle: una sciacquatura in acqua dolce toglie depositi quali terriccio, sale marino; per sporco più consistente aggiungere al lavaggio una modesta quantità di detersivo;
- Non acquistare corde troppo rigide: senz'altro non è per merito del tempo che si renderanno più morbide;
- Diffidare delle corde ritorte troppo morbide: potrebbero risultare troppo inconsistenti e quindi facili allo strappo o alla stiratura;
- Tenere ben avvolte le corde in matasse legate: quando si aggrovigliano sono dolori e fulmini per chi le deve svolgere.

Ogni cordino, essendo appunto ritorto, quando verrà tagliato nella giusta misura tenderà a "srotolarsi" dividendo i trefoli.

Bisogna impedire che questo accada bloccando le estremità con una "legatura d'impimbatura" (o altrimenti detto impalmatura) per eseguire la quale si deve usare dello spago molto sottile, al massimo di un millimetro di diametro.

Una volta terminata l'impimbatura immergete le estremità del cordino in vernice in modo da indurirle evitando così di dover rifare spesso questa operazione (anche il colore ha la sua utilità quindi scegliete un colore vivace e facilmente visibile tra erba e legna).

Il diametro dei cordini che useremo per le nostre costruzioni va dal 4 mm al 5 mm.



Le corde più grosse, da usare per passaggi alla marina o ponti tibetani saranno dai 20 ai 40 mm.

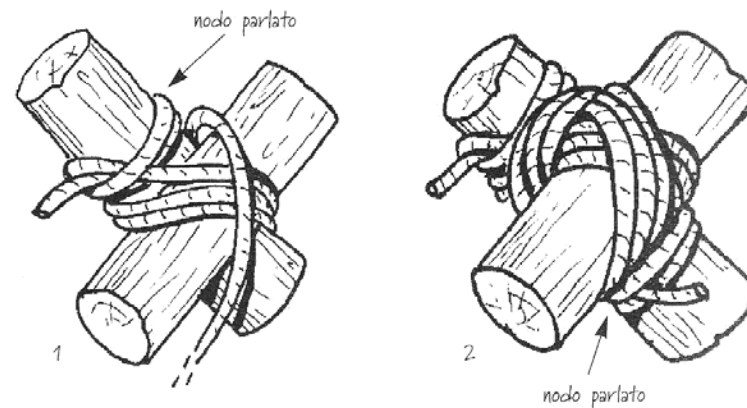
I cordini da costruzione vanno preparati in lunghezze che vanno dai 4,5 ai 5,5 metri. Per affrontare un campo, con tutte le costruzioni necessarie, sono sufficienti una sessantina di cordini per squadriglia (averne di più non guasta mai).

Per verificare se un cordino è ormai da gettare perché ormai troppo vecchio ed inaffidabile si devono srotolare i legnoli allargandoli per qualche centimetro e è importante verificare che le fibre all'interno siano ancora belle chiare. Se il cordino è scuro solo all'esterno potrebbe essere anche solo sporco.

importante verificare che le fibre all'interno siano ancora belle chiare. Se il cordino è scuro solo all'esterno potrebbe essere anche solo sporco.

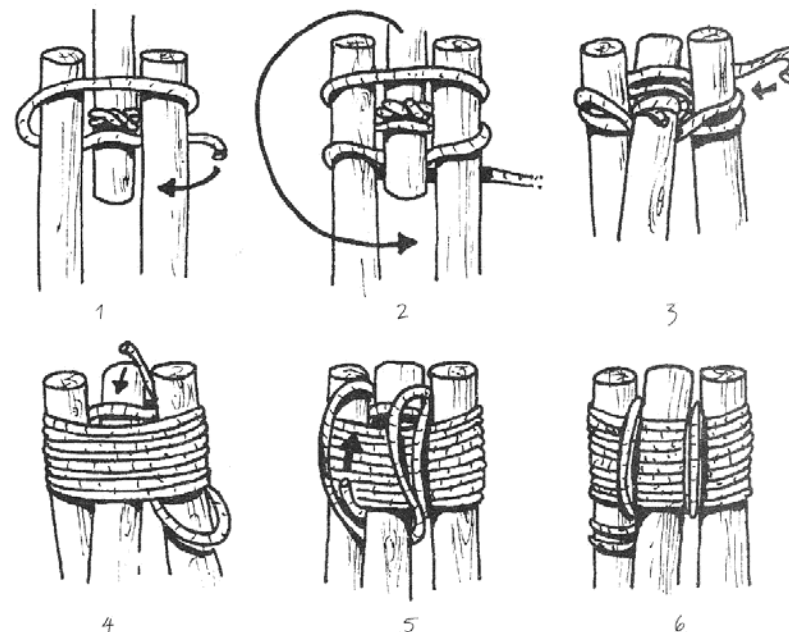
Legatura diagonale

Per unire due pali che si incrociano con un angolo qualsiasi.

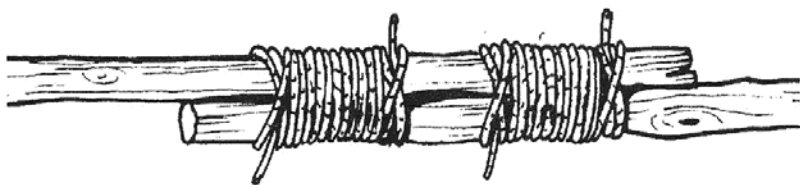


Legatura per treppiede

Per unire tre pali alla loro estremità.



Le legature

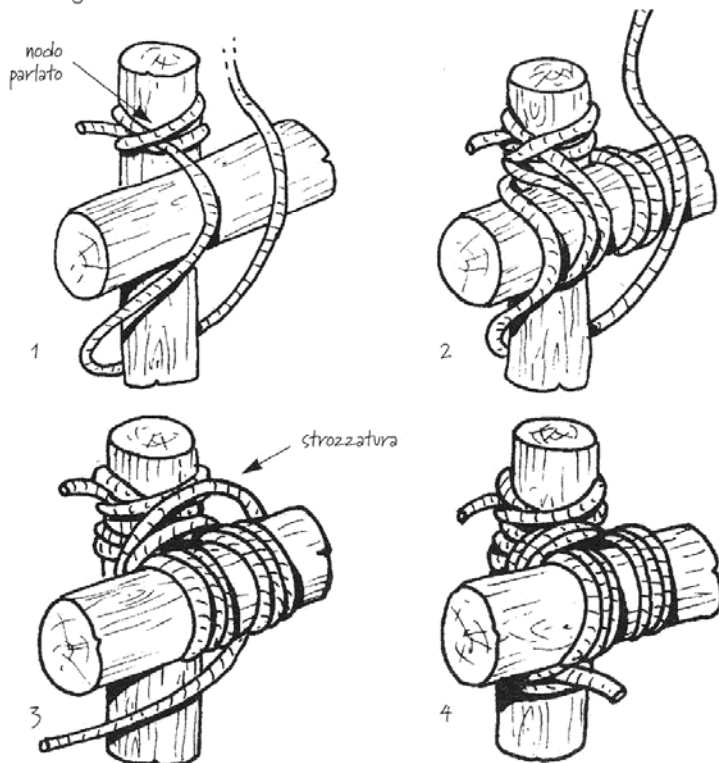


Se i pali sono lunghi e' meglio fare due legature a fascia

Legatura quadrata

Per unire due pali che si incrociano perpendicolarmente.

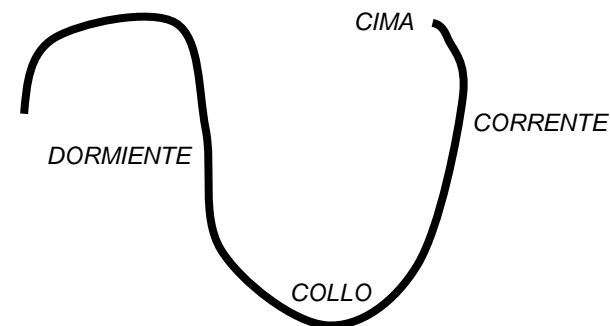
Inizia con un nodo parlato, esegui 4 o 5 giri e termina con una "strozzatura", come in figura.



Stringi al massimo il cordino durante tutta la legatura

I nodi

Prima di eseguire un nodo è opportuno precisare che il cavo su cui si esercita la trazione, generalmente tenuto nella mano destra si chiama **CORRENTE**, la sua estremità **CIMA**, mentre il cavo tenuto nella mano sinistra viene chiamato **DORMIENTE**.



NODI D'ARRESTO

Si eseguono all'estremità di cavi allo scopo di impedire che essi si sfilino da fori. L'applicazione più elementare dei nodi d'arresto è il nodo che serve a trattenere il filo nella cruna dell'ago.

NODI DI GIUNZIONE

Servono per poter unire le estremità di due cavi. Affinchè abbiano una certa sicurezza occorre che i cavi usati abbiano lo stesso diametro. A questi nodi si richiede facilità ad essere sciolti scopo l'uso.

NODI A OCCHIO

Sono delle asole che a differenza dei nodi di avvolgimento, che vengono eseguiti direttamente sull'oggetto, vengono quasi sempre fatti "in mano" e poi passati attorno ad un gancio o un palo.

NODI SCORSOI

Sono chiamati anche cappi e la loro caratteristica è quella di stringersi attorno agli oggetti sui quali sono fatti. Quanto più forte è la trazione sul corrente, tanto più forte il nodo scorsoio stringe l'oggetto intorno al quale è avvolto.

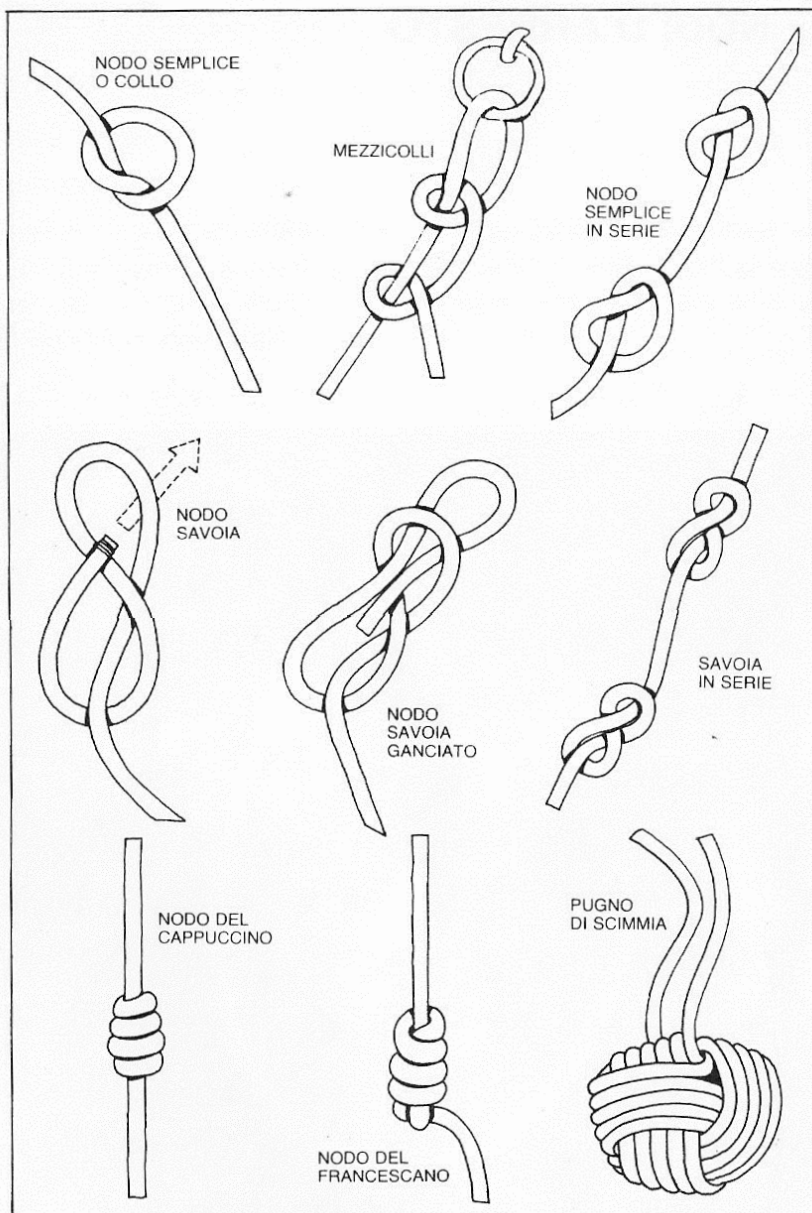
NODI DI ACCORCIAMENTO

Servono per ridurre la lunghezza di una corda evitando di tagliarla.

NODI DI AVVOLGIMENTO

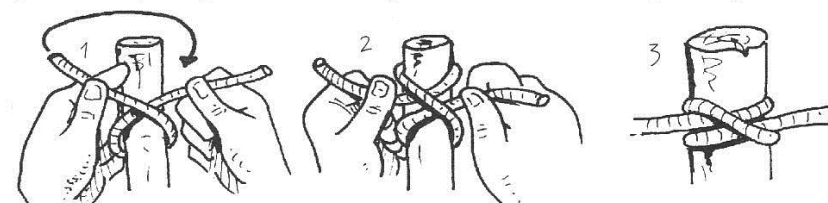
Si eseguono direttamente su un oggetto sia per assicurare qualcosa su di esso, sia per stringergli un cavo attorno.

I nodi di arresto

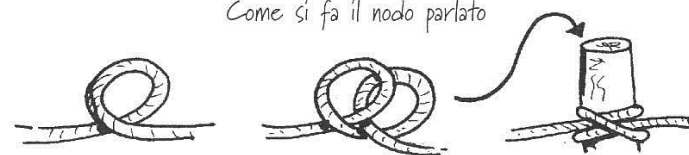


Nodo parlato, o nodo del barcaiolo

È il più semplice dei nodi di ancoraggio, è molto solido ed è facile e rapido da sciogliere. Serve per legare una fune a un palo e come nodo iniziale per le legature.



Come si fa il nodo parlato



Un'altra maniera di fare il nodo parlato

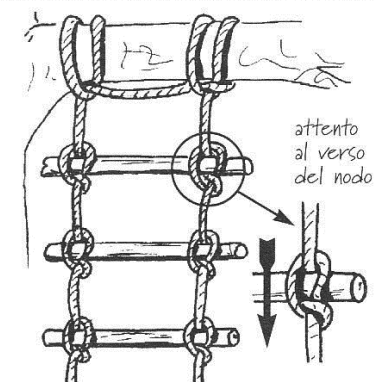
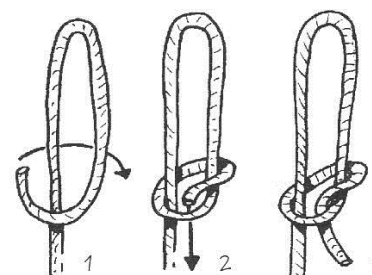
Nodo a bocca di lupo

Per sospendere un carico, per ancorare una corda a un punto.



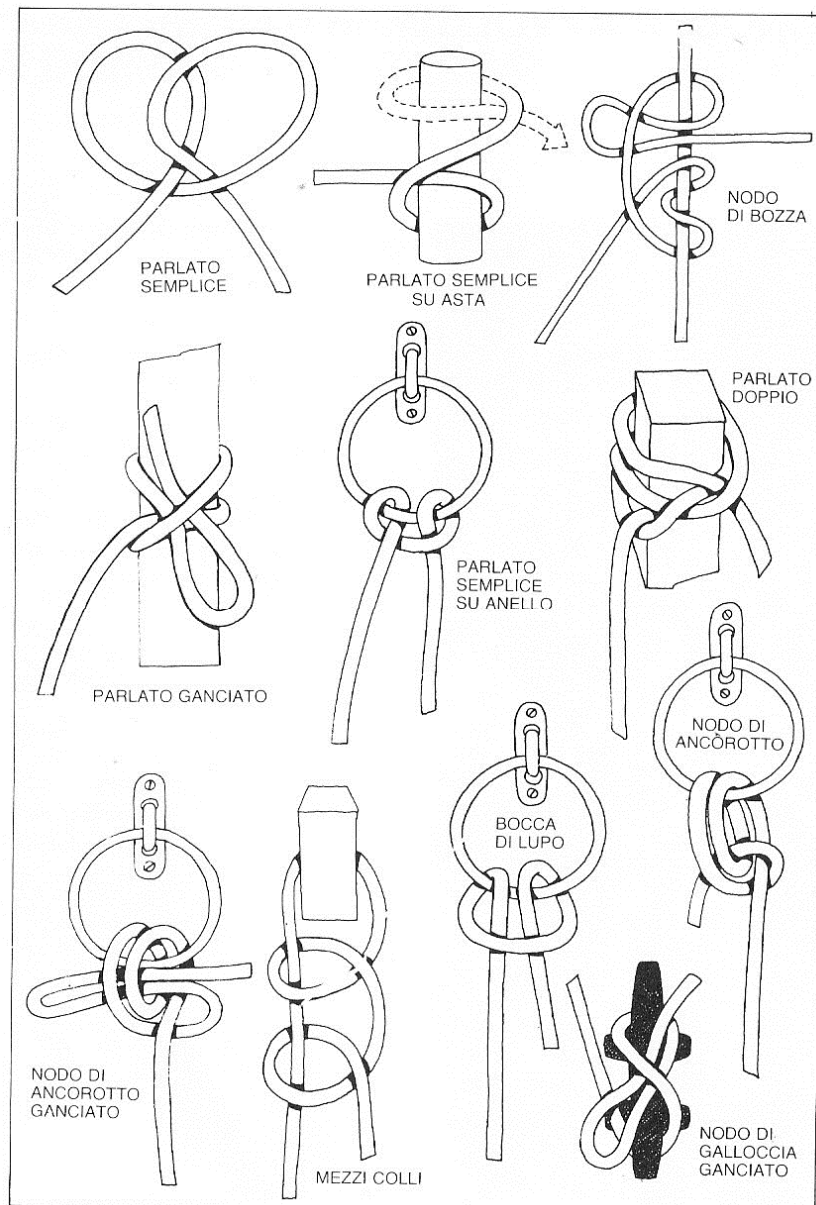
Nodo galera

Nodo scorrevole. È utile per costruire una scala a pioli, per fare un pacchetto, per impedire al tappo di uscire dal collo di una bottiglia.



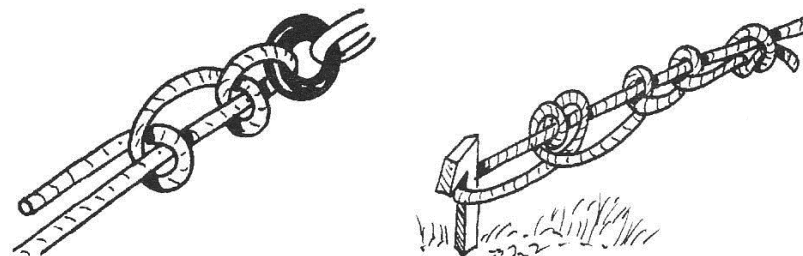
E' utile per costruire una scala a pioli

I nodi di avvolgimento



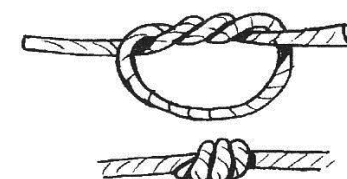
Nodo a mezza chiave o mezzi colli

Per fissare un tirante a un picchetto, o per ancorare una corda a un'altra già tesa, o a un palo.



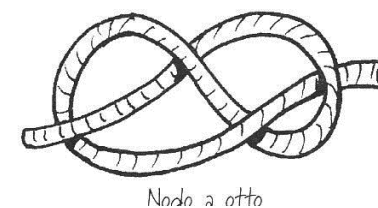
Nodo del cappuccino

Per appesantire l'estremità di una corda, o per evitare che essa fuoriesca da un anello o da una carrucola, o per fare una corda per arrampicata.

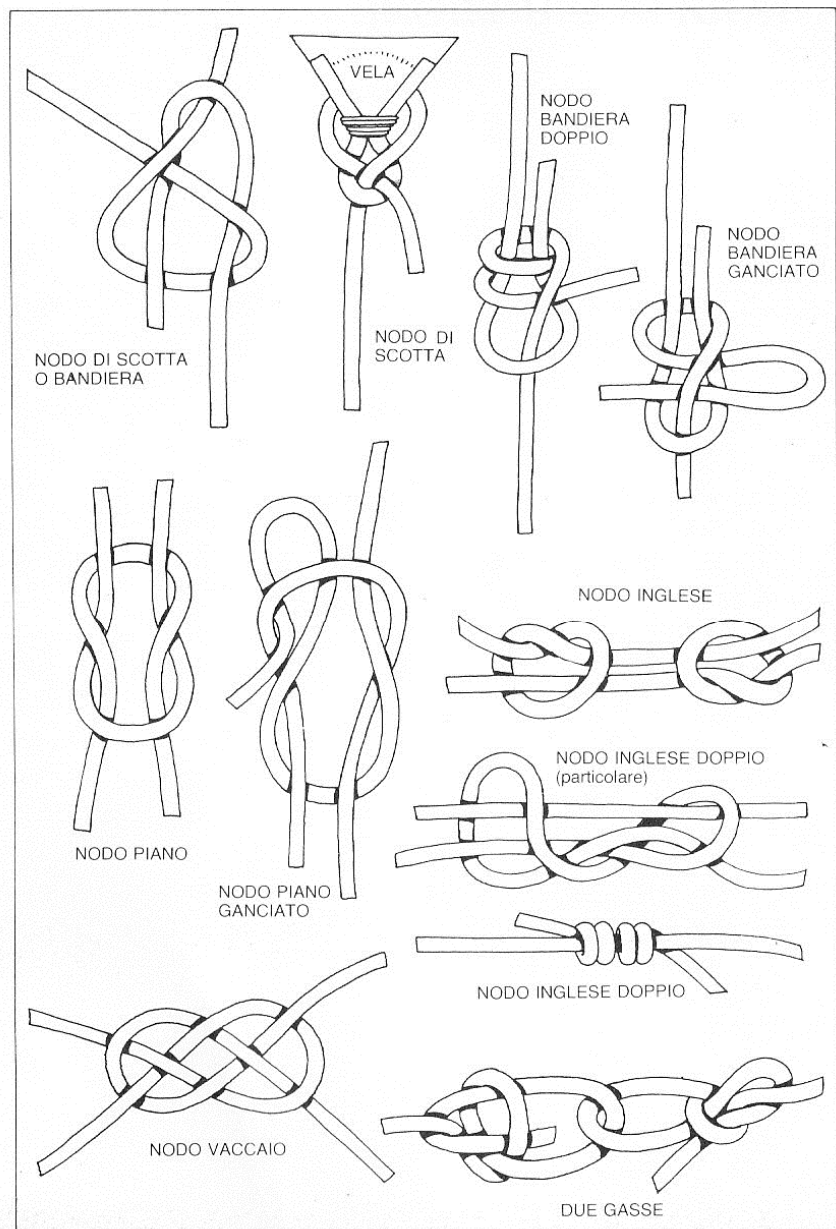


Nodo a otto, o nodo Savoia, o nodo d'amore, o nodo alemanno

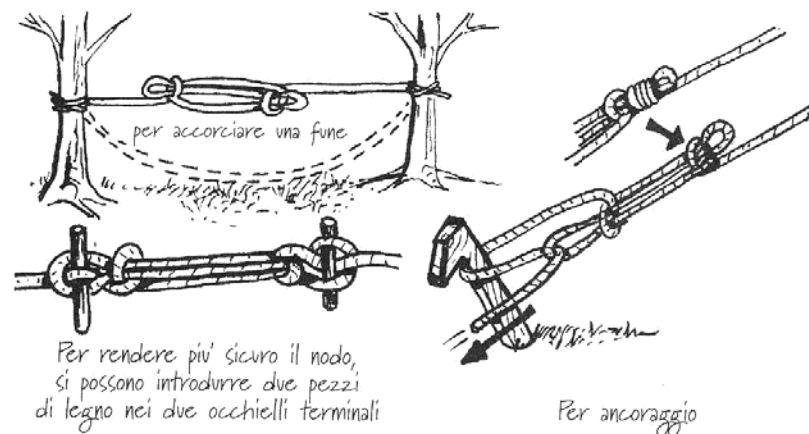
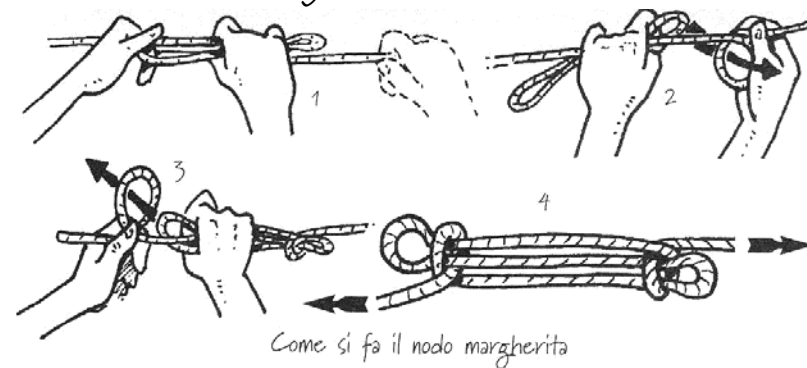
Per accorciare di poco una corda o per impedire che essa si sfili da un anello o da una carrucola. Per fare una corda per arrampicate.



I nodi di giunzione



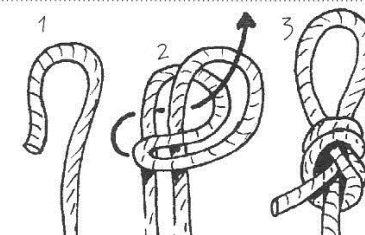
come si fa il nodo margherita



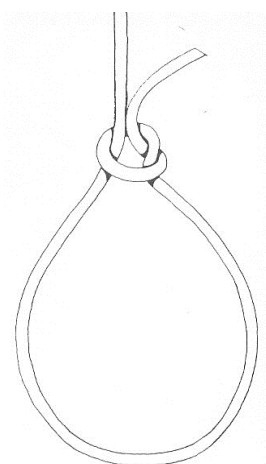
N.B. Riportiamo sotto il nodo del tessitore che appartiene però alla classe dei **nodi a occhio**. E' un nodo semplice da realizzare ma utilissimo nelle nostre attività scout. Secondo la manualistica questo nodo può anche appartenere ad altre classi da noi descritte.

Nodo del tessitore

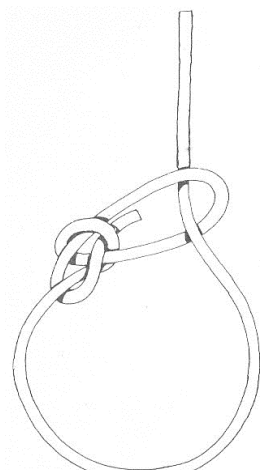
Può servire come sedile, come nodo di ancoraggio, o per accorciare una corda. Utilissimo in caso di soccorso.



I nodi scorsoi

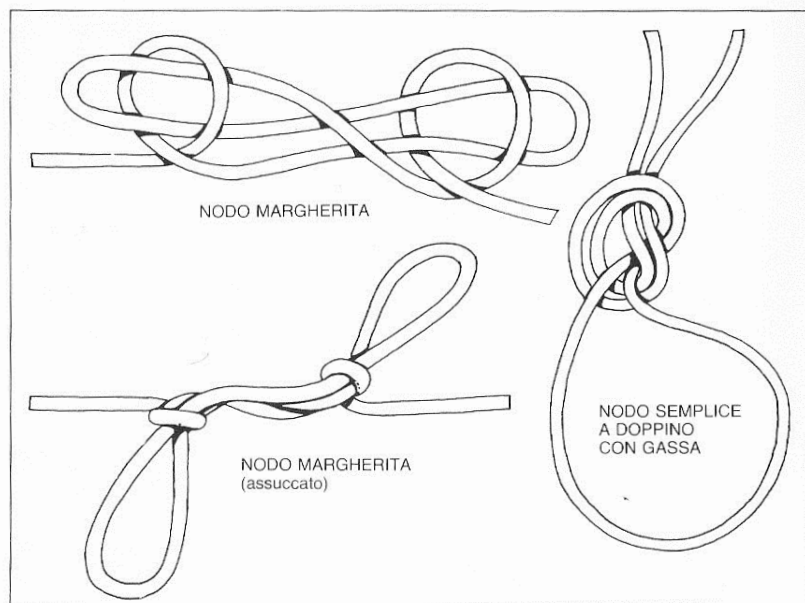


NODO SCORSOIO
SEMPLICE



GASSA D'AMANTE
SCORSOIA

I nodi di accorciamento



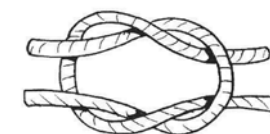
NODO MARGHERITA

NODO MARGHERITA
(assuccato)

NODO SEMPLICE
A DOPPIO
CON GASSA

Nodo piano, o nodo del terziario

Per unire due corde di uguale spessore. Non va usato per forti pesi.

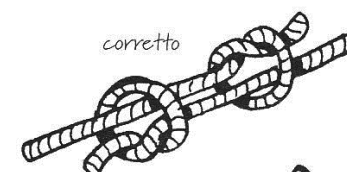
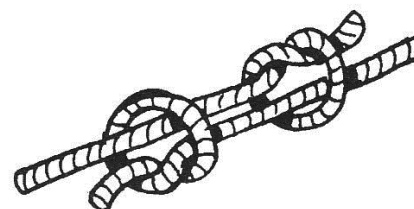


Nodo piano

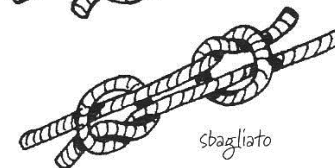
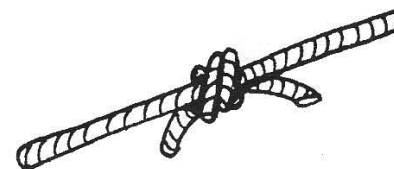
Nodo del pescatore, o nodo inglese

Per unire due corde di uguale spessore, specialmente se umide. Si scioglie facilmente anche se le corde sono bagnate.

I due nodi semplici devono incastrarsi uno nell'altro e non opporsi uno contro l'altro.



corretto



sbagliato

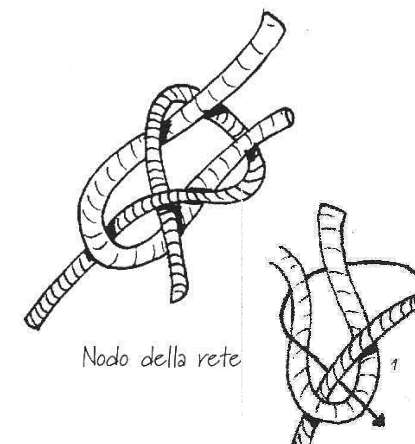
Nodo della rete, o nodo incrociato, o nodo di bandiera

Per unire due corde, anche di spessore differente; adatto anche per forti pesi.

Per fabbricare una rete (da cui prende il nome).

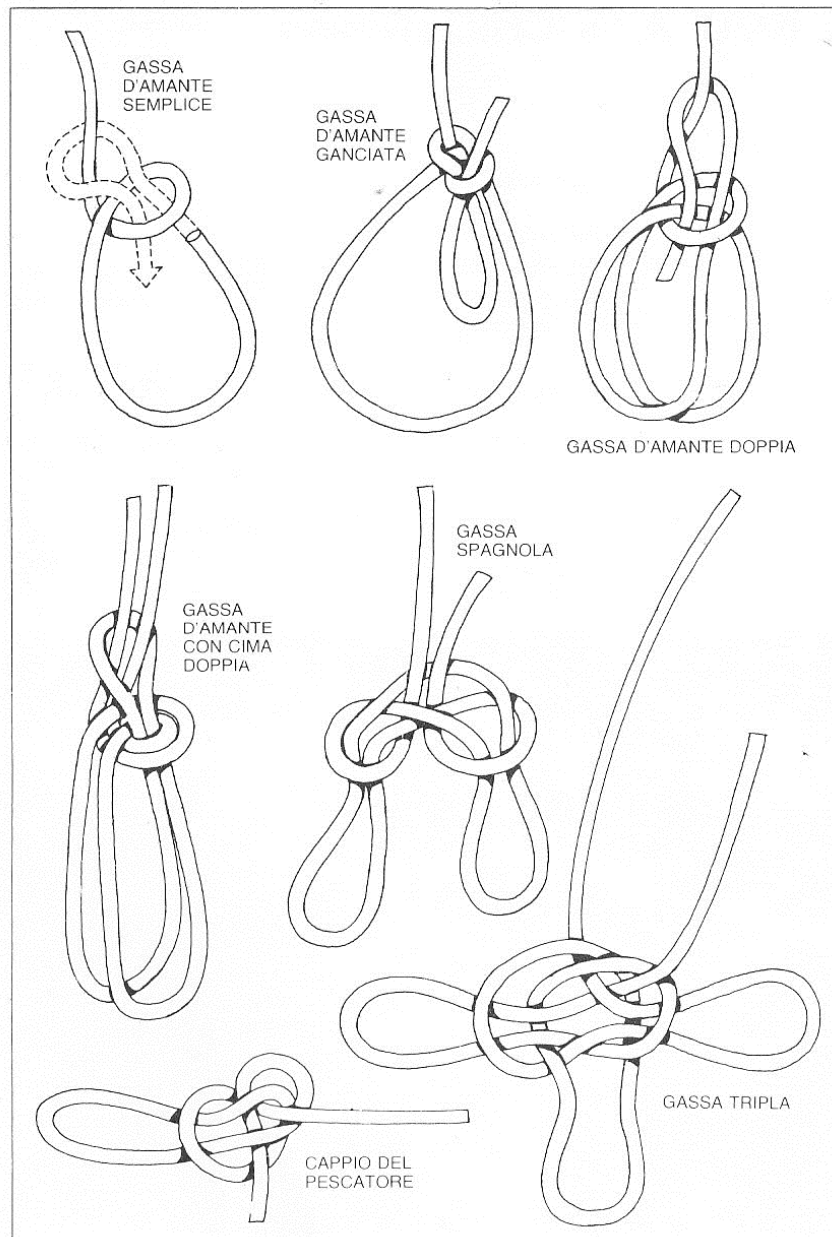
Nel caso di corde di spessore differente, è la corda più piccola che va incrociata perché la trazione la fa immobilizzare contro la corda grossa.

Con due corde dello stesso spessore il nodo della rete è più sicuro del nodo piano.



Nodo della rete

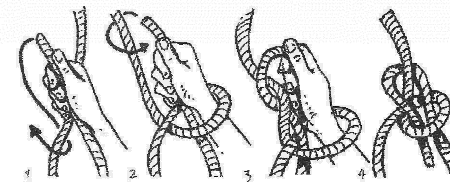
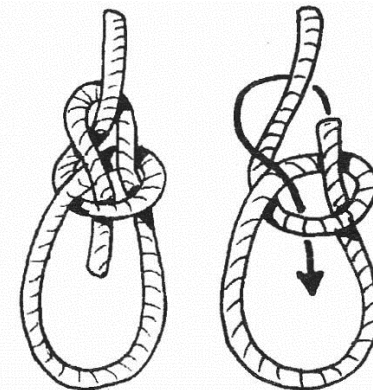
I nodi a occhio



Nodi di salvataggio

Nodo di bolina, o gassa d'amante, o cappio del bombardiere

Forma un anello che non scorre. Per far salire o scendere una persona lungo una parete verticale, o per portare aiuto a qualcuno in pericolo in un posto difficilmente accessibile.

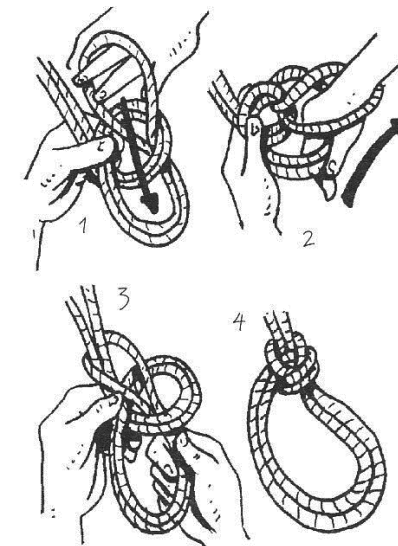
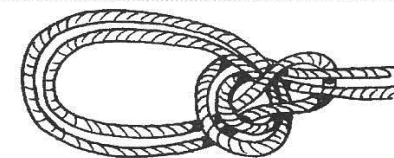


In caso di necessità e' indispensabile saper fare il nodo di bolina con una sola mano

"alcune volte è necessario poter fare il nodo bolina direttamente con una mano, nei casi in cui ad esempio ci viene lanciata una corda per un salvataggio."

Nodo di bolina doppia

Ha gli stessi impieghi del bolina semplice ma è molto più efficace perché ha due anelli che sostengono meglio una persona.



Come si fa il nodo di bolina doppia



Un utilizzo del nodo di bolina doppia